

I droni ucraini cadono ancora sui Paesi settentrionali della UE

Nelle ultime settimane sono aumentati i casi di droni ucraini caduti sul territorio dei Paesi settentrionali dell'Unione Europea. Interi, a pezzi o addirittura ancora armati, i velivoli senza pilota di Kiev vengono regolarmente recuperati nei Paesi Baltici e in Finlandia. Oggi però l'Estonia chiede che Kiev non violi più il suo spazio aereo per attaccare la Russia.

Il caso dell'Estonia

Gli ucraini ultimamente hanno incrementato il numero di attacchi alle infrastrutture petrolifere russe presso i porti sul Golfo di Finlandia. Per arrivare però devono passare dentro lo spazio aereo dei Paesi UE, col risultato che qualche drone finisce sul loro territorio. I motivi sono banali: malfunzionamenti, oppure perché vengono intercettati e abbattuti dalle difese locali che non hanno saputo identificarli perché disturbati dai mezzi di difesa elettronica russi. Qualche che sia la ragione, questi ordigni cascano e possono provocare danni a cose e persone degli alleati di Kiev. I quali non gradiscono molto, ma finora si contengono dal criticare troppo gli ucraini. La scorsa settimana l'Estonia ha chiesto gentilmente di aggiustare la traiettoria ed evitare i corridoi aerei attraverso il cielo estone.

Mosca fa notare che...

Il capo dell'intelligence nazionale Ants Kiviselg ha precisato di non aver chiesto agli ucraini di non effettuare gli attacchi, ma di scegliere [rotte](#) meno pericolose per gli estoni. Kiviselg ha aggiunto che è "impossibile escludere completamente" che i droni ucraini finiscano per passare – e per cadere – sull'Estonia, e ha sottolineato come le difese russe possano avere un ruolo nel deviarli. Mosca però fa notare come l'Estonia e le altre Repubbliche baltiche di fatto consentano a Kiev di utilizzare il proprio spazio aereo per portare attacchi. Dunque sarebbero complici o compartecipi, oltre corresponsabili dei danni e delle vittime. I tre Paesi baltici negano di aver mai esplicitamente permesso ciò a Kiev.

Appena qualche giorno dopo

Qualche giorno dopo l'invito dell'ufficiale estone un drone ucraino è stato ritrovato da un cittadino su una spiaggia nel nord-est del Paese. La portavoce dei servizi di sicurezza interni (ISS) Marta Tuul ha comunicato che il frammento dell'ala di un drone è stato spinto dalla corrente verso la [spiaggia](#) di Kalvi. L'inchiesta è ancora in corso, ma secondo i primi accertamenti il drone è di fabbricazione ucraina. La stampa estone è molto cauta e parla di "presunta" provenienza, invece i media di Kiev non temono di dire che si tratta proprio di un ordigno ucraino. E non è certo la prima volta che resti di droni sono stati raccolti sulle coste estoni e su quelle lettoni. L'ultimo caso risaliva al 31 marzo, quando dei 10 droni ucraini che avevano violato il cielo dell'Estonia, uno era caduto sul suo territorio.

Le scuse di Kiev



Anche stavolta dal Ministero degli Esteri di Kiev sono arrivate le scuse per questi incidenti, dando però ovviamente la colpa ai mezzi russi di guerra elettronica. Pure per i recenti casi dei droni finiti sulla Finlandia, il portavoce degli Esteri ucraino Heorhii Tykhyi aveva additato i russi. Tre droni ucraini sono infatti caduti sul territorio della Finlandia nel giro di una settimana, fra fine marzo e inizio aprile. L'ultimo era un AN-196 con apertura alare di 6,7 metri, sul quale si trovava ancora montata la testata esplosiva, che fortunatamente non ha provocato vittime. Erano stati fatti decollare i caccia F/A-18 Hornet dell'aviazione finlandese per intercettare ciò che il radar indicava come oggetti non identificati. Tykhyi si è [scusato](#) con Helsinki e Zelensky ne ha parlato al telefono col presidente finlandese Alexander Stubb.

